

Razzismi e antirazzismi nei fumetti. Alcuni casi di studio in forma di *slide*

Presentiamo sotto forma di *slide* la sintesi dell'intervento del professor Stefano Cristante, sociologo dei processi culturali dell'Università del Salento.

Le slide illustrano casi di studio riferiti a personaggi e pubblicazioni a fumetti del XX secolo, da cui emerge una rappresentazione decisamente razzista degli africani e degli afroamericani, diffusa non solo nelle pubblicazioni direttamente ispirate all'ideologia fascista (come il personaggio di Dick Fulmine o le vignette di Enrico De Seta) ma anche nelle storie di alcune star del fumetto internazionale, come Tin Tin e Mickey Mouse.

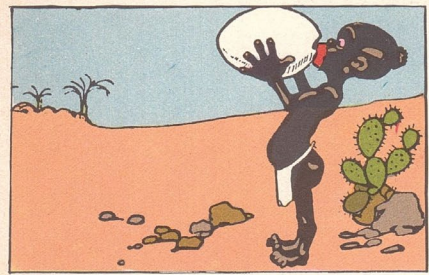
La serie di slide mette in evidenza anche i tentativi compiuti da parte di autori afroamericani di lanciare personaggi *black* nel mercato dei *comics* americano del secondo dopoguerra, soprattutto nel settore dei cosiddetti super-eroi.

La serie si conclude con alcune slide dedicate ad autrici afroamericane contemporanee.

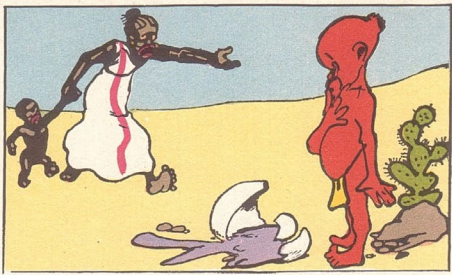
Razzismi e
antirazzismi nei
fumetti.
Alcuni casi di
studio in forma
di *slide*

Stefano Cristante

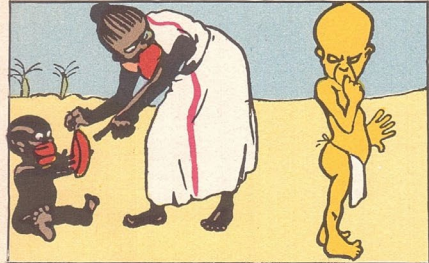




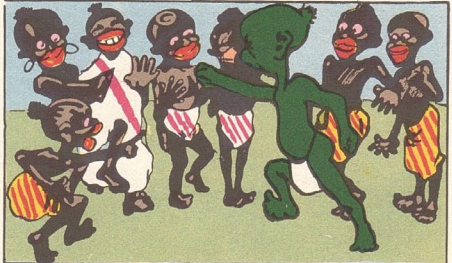
1. Nel domestico tukul
ruba un uovo Bilbolbul.
Rompe il guscio e con piacere
quel ghiotton s'accinge a bere.



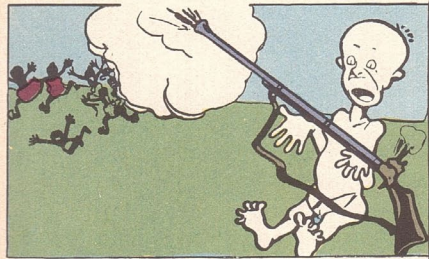
2. Ecco avvolta in bianco sciamma
a sgridarlo vien la mamma.
All'asprissima rampogna
divien rosso di vergogna.



3. Vien punito. Il fratellino
ha i banani del giardino.
Per l'invidia il cattivone
giallo è già come un limone.



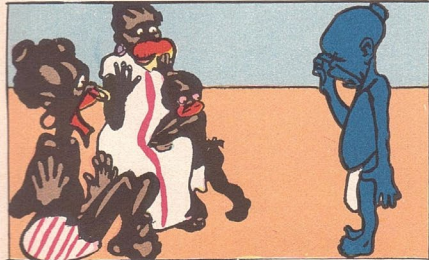
4. I monelli del paese
or con lui sono alle prese.
Bilbolbul la calma perde:
per la rabbia divien verde.



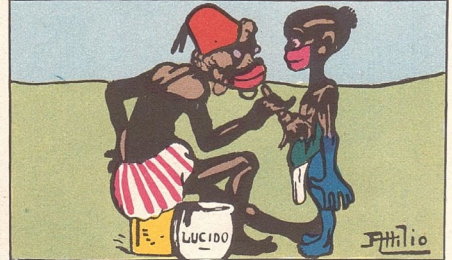
5. Nel tukul va di galoppo,
del papà prende lo schioppo.
Spara e udendo quel fragore
divien bianco di terrore.



6. Dal papà chiormai lo scappa?
egli fugge, salta, inciampa:
oh meschin! si leva su
tanto pesto che par blu.



7. La sua mamma si dispera
a vedergli quella cera;
un figliuol di quel colore
della casa è il disonore.

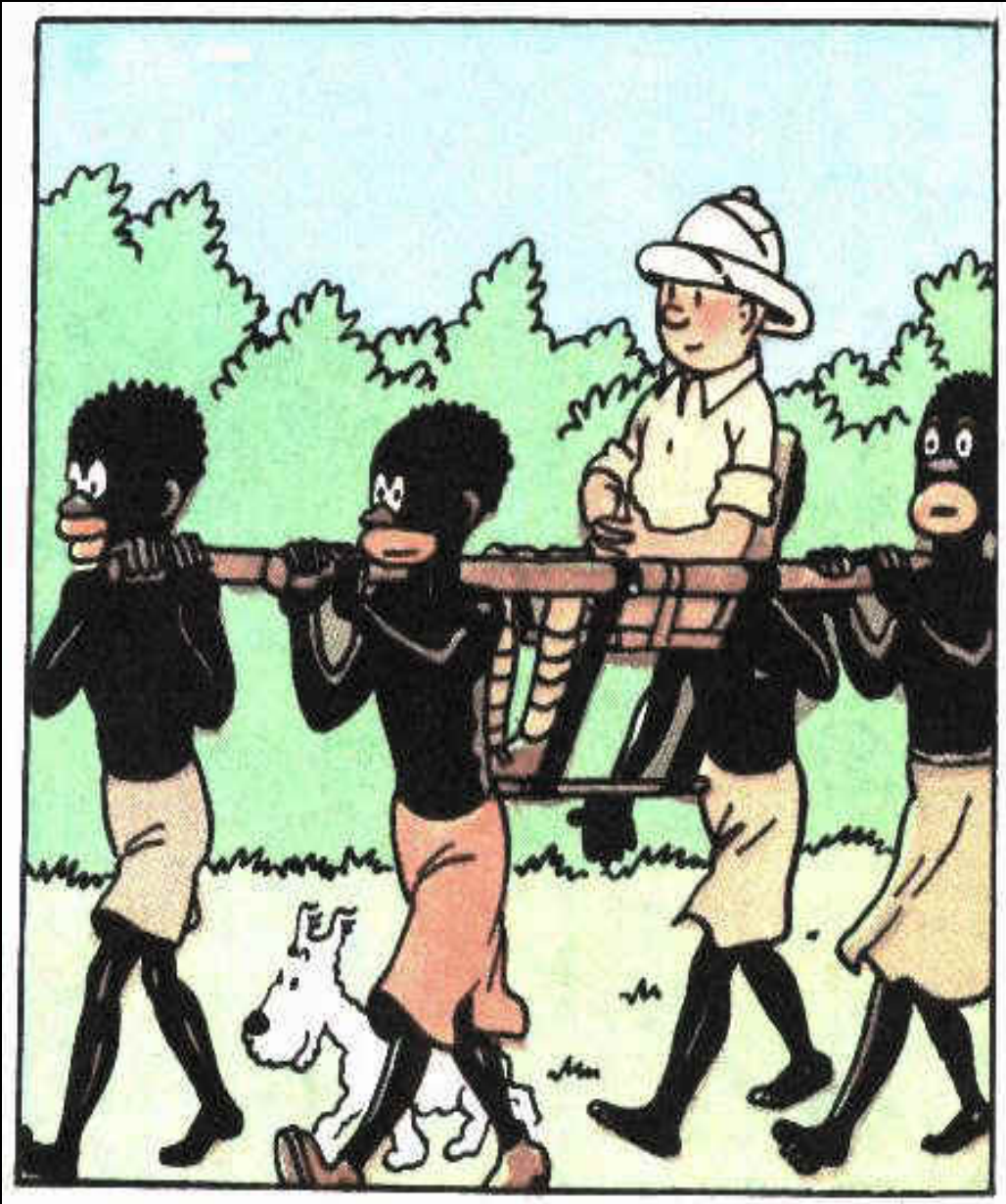


8. Un vecchion molto sapiente
vien chiamato immanentemente
Bilbolbul negro è di nuovo
come quando rubò l'uovo.

Corriere dei Piccoli, 1908.

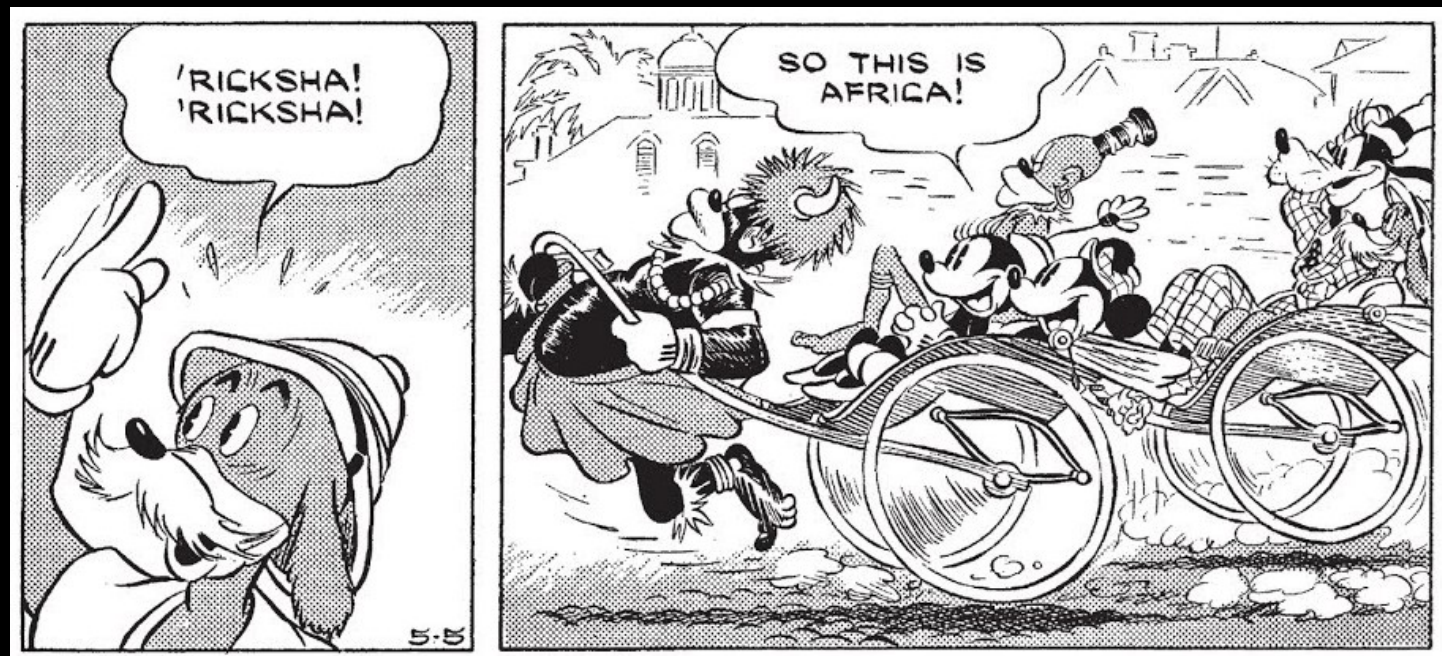
Bilbolbul di Attilio Mussino.

Da segnalare: stereotipi e pregiudizi. Comicità basata sul dileggio razziale.



Anche l'amato Tin Tin di Hergé incappa nel clima razzista della sua epoca (è della fine degli anni '20): in *Tin Tin in Congo*, paese-colonia del Belgio, gli abitanti sono rappresentati come si vede. Nel 2011 un cittadino congolese ha denunciato in Belgio l'editore Casterman, che è stato poi assolto per motivi di comprensione del contesto storico dell'epoca.

Tu quoque Topolino...



Anche Mickey Mouse, in una storia del 1937, «Topolino e il gorilla spettro», apostrofa dei portatori africani ricordando che lui è il padrone e loro i servi, tenuti a obbedirgli. L'imbarazzante dialogo fu cancellato e sostituito con frase di tutt'altro argomento in una ristampa del 1969.

Principi evolutivi dei personaggi dei comics

L'assistente di Mandrake (1934), Lothar, è dapprima rappresentato quasi come una caricatura (forza erculee e linguaggio primitivo).



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC](#).

Per poi passare, nel giro di alcuni decenni, a indossare abiti moderni e a diventare un personaggio alla pari di Mandrake, e non una specie di servo.

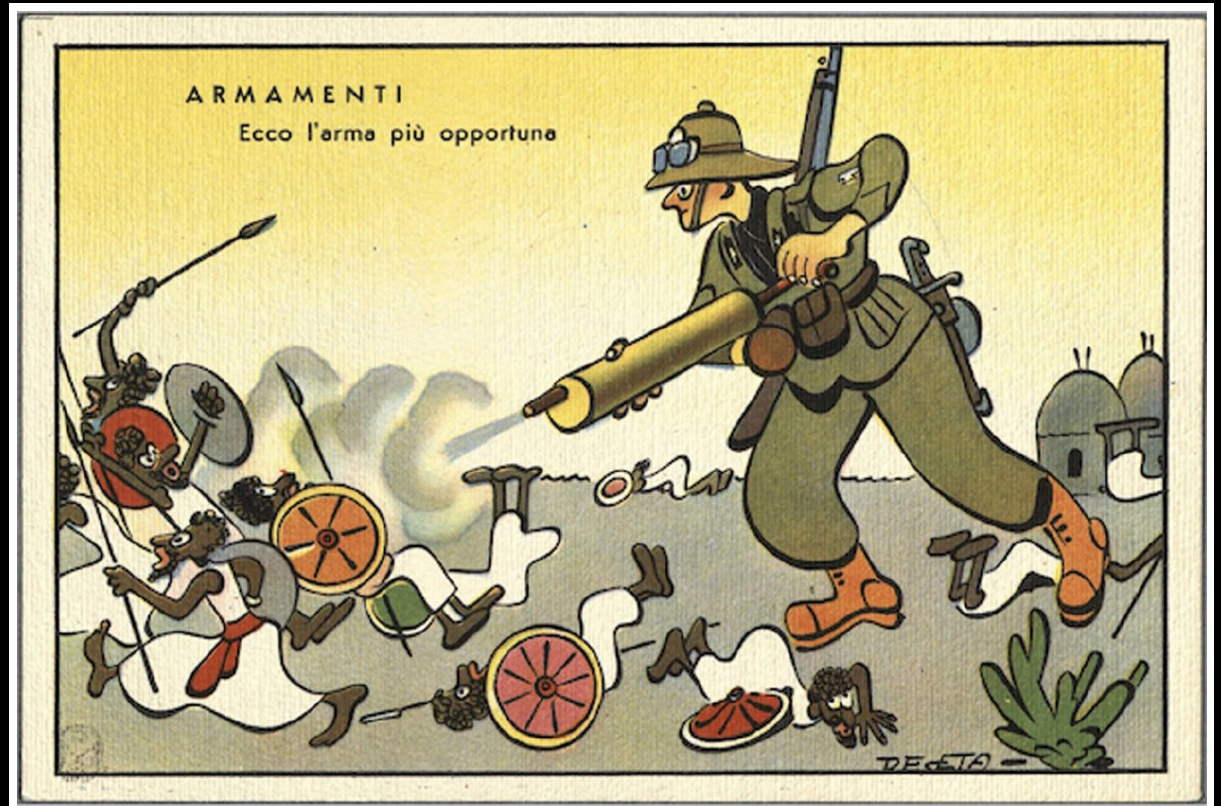


Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY](#).

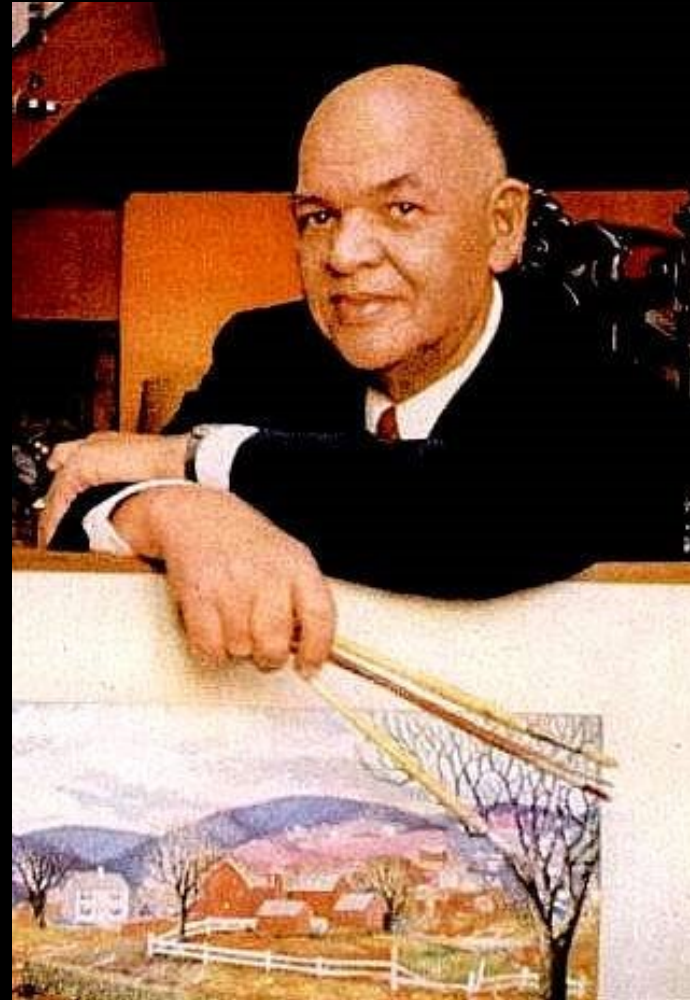


Nell'Italia
fascista a fumetti
prendono forma
personaggi come
Dick Fulmine,
super-forzuto
alla Primo
Carnera con
mascella
mussoliniana,
che combatte
contro criminali
neri, ebrei, cinesi.

Disegni di Enrico De Seta che dovrebbero risultare umoristici, nello spirito delle aggressioni coloniali italiane nel Corno d'Africa.



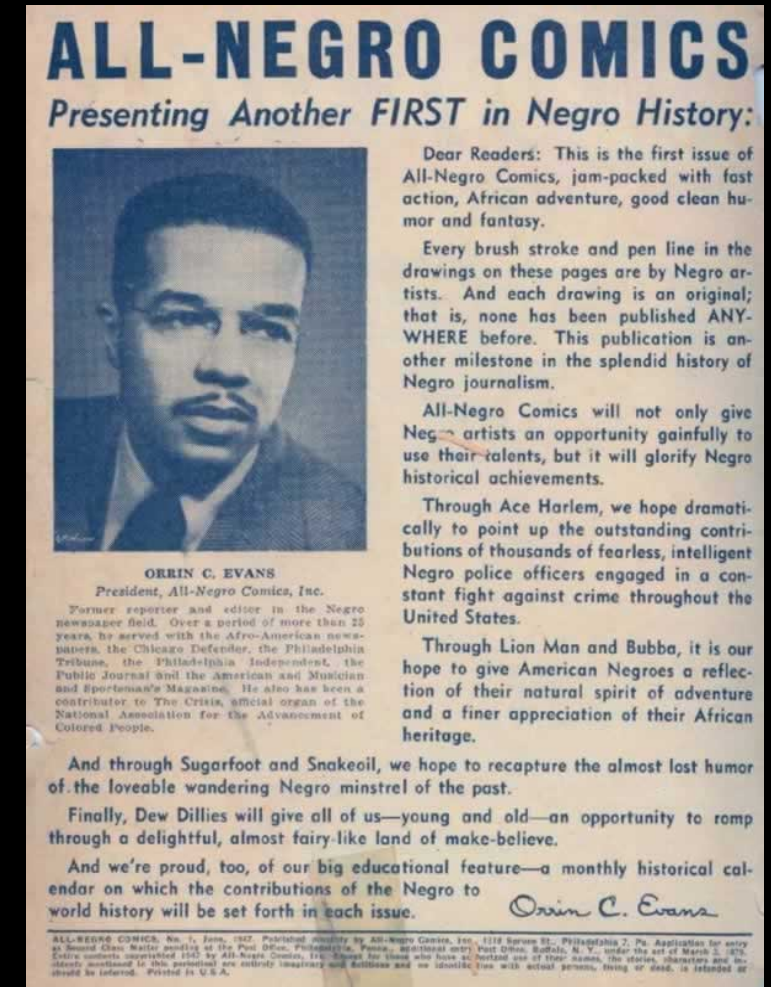
Nel frattempo negli Stati Uniti il successo delle strisce a fumetti sui giornali incoraggiò gli editori a tentare la strada autonoma degli albi (*comic book*). Nel 1937 uscì la testata *Detective Comics*, che contiene il primo episodio di Speed Saunders, disegnato dal grande artista afroamericano Elmer Cecil Stoner (primo nero a pubblicare in un mercato dominato dai bianchi).



Nel 1947 un giornalista afroamericano, Orrin Evans, fondò insieme ad altri soci la casa editrice «All-Negro Comics». Il 15 luglio uscì una rivista con lo stesso nome, 48 pagine, contenente quattro storie tutte sceneggiate e disegnate da artisti black. È molto probabile che la circolazione sia rimasta interna alle comunità afroamericane. Le fattezze dei personaggi erano più precise (non bianchi colorati di marrone, come era di moda all'epoca nei fumetti), ma le storie erano modellate sulla base dell'esperienza tradizionale del fumetto americano. L'esperimento durò poco.

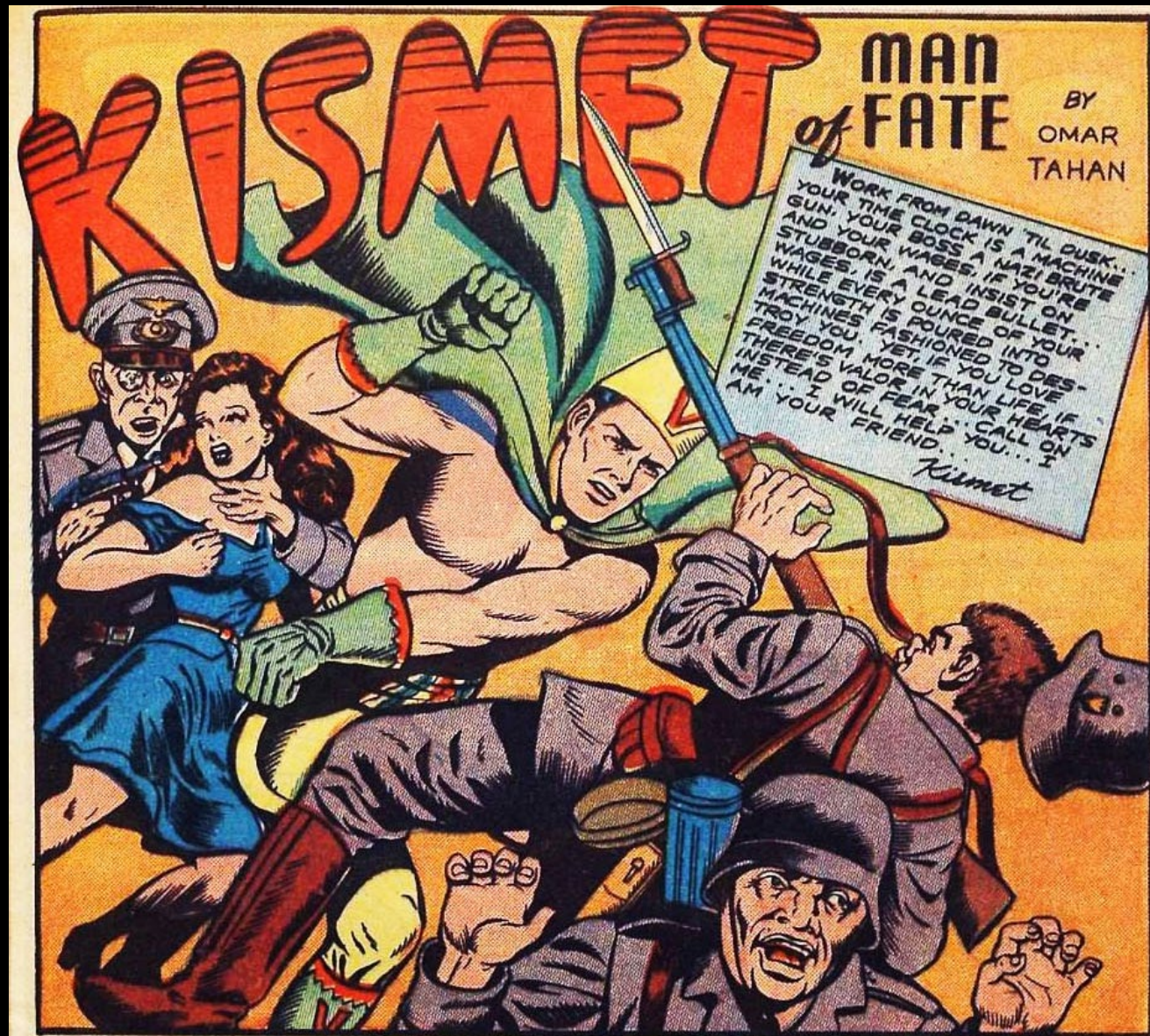


Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-SA](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



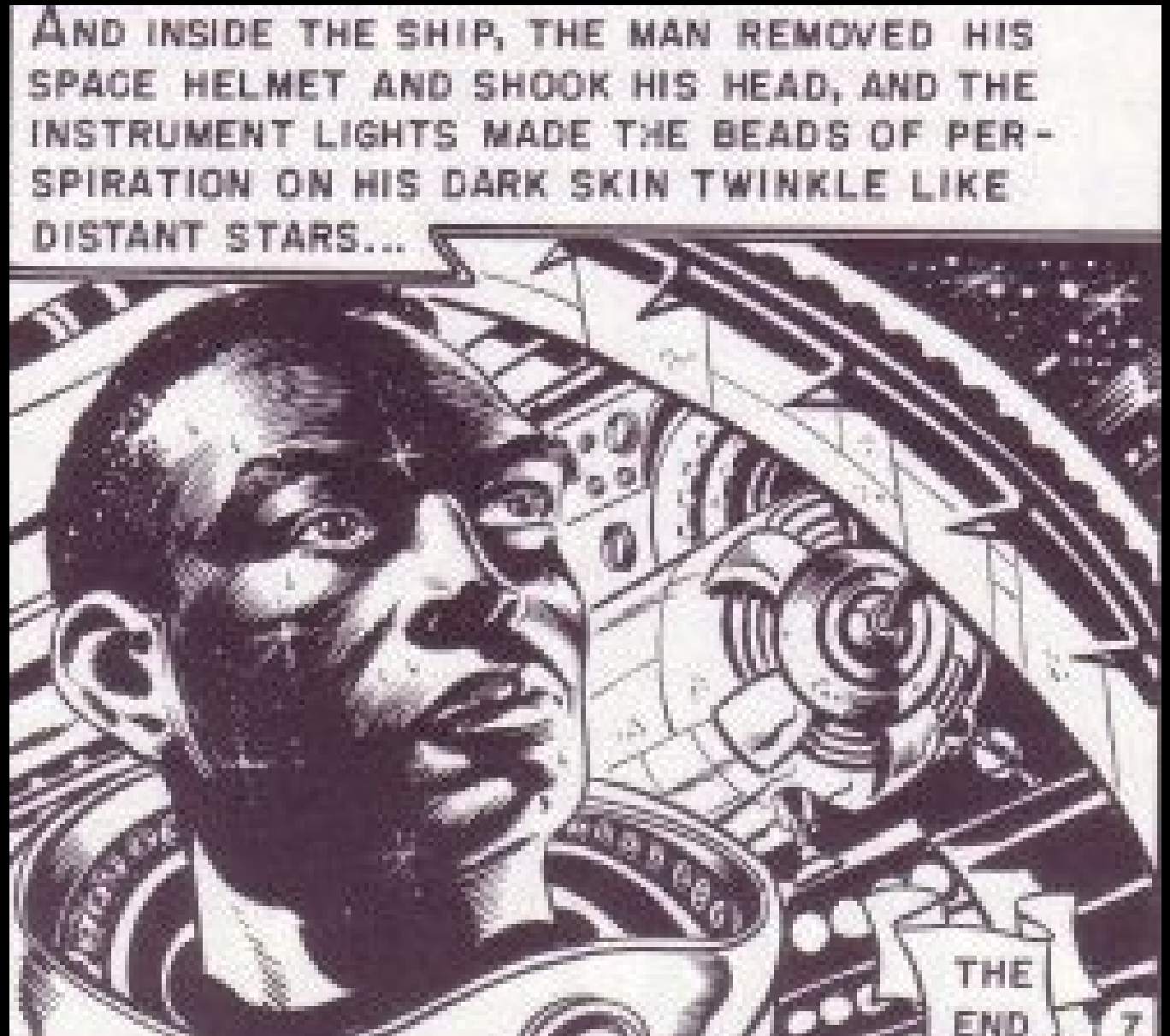
Lo strano caso di Kismet, un supereroe musulmano

Va segnalato il caso di questo personaggio uscito nel 1944 nel trimestrale Bomber Comics. Kismet combatte i nazisti, ed è esplicitamente musulmano (invoca Allah e il profeta). Rappresenta un breve momento dell'anarchia creativa della Golden Age.



Se la pelle dell'astronauta ha il colore che non ti aspetti

La EC Comics fu la casa editrice specializzata che generò i primi albi a fumetti negli anni '30. Nei primi anni '50 si espanse grazie ai generi horror, giallo, fantascienza e storie di guerra. Nel 1953 comparve «Judgement Day», un racconto con un colpo di scena finale che non passò inosservato. (cfr. Codice di autoregolamentazione dei fumetti).

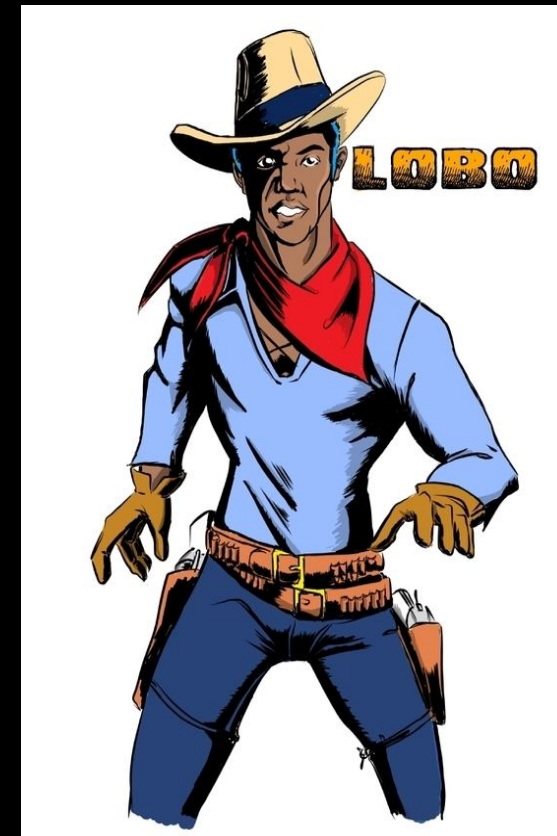
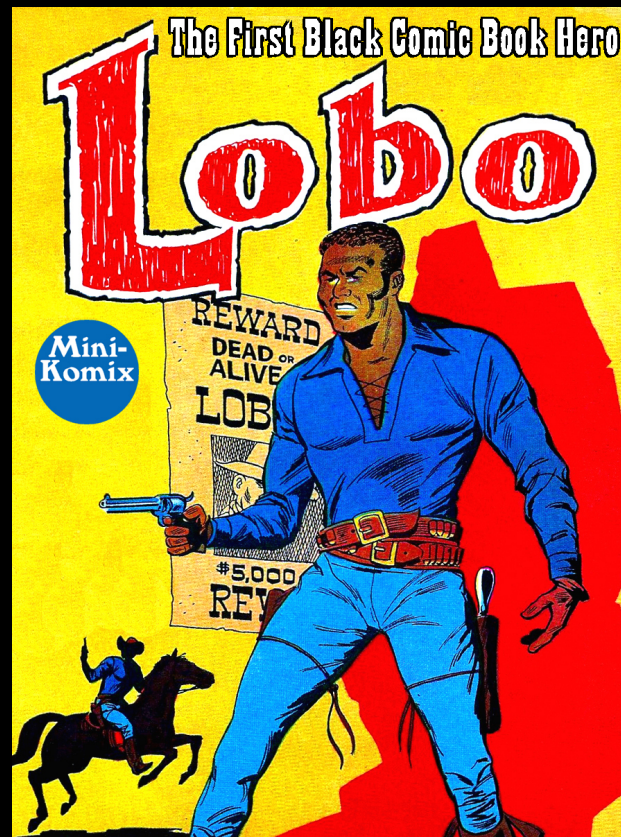


Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-SA](#)

La prima serie dedicata a un personaggio afroamericano: Lobo (1965)

La casa editrice Dell aveva gestito i personaggi Disney fino al 1962. Da quell'anno perse la licenza e cercò disperatamente altre strade, tra cui anche lobo, un pistolero nero, misterioso e solitario).

Uscirono solo due numeri della serie, che poi chiuse. Il motivo della prematura scomparsa fu l'insuccesso nelle vendite. A quanto pare gli edicolanti, una volta capito che la serie aveva un protagonista nero, lo rimandarono indietro senza neppure esporlo.



Stan Lee inventa Black Panther, T'Challa, re di Wakanda (1966)

Il personaggio della Marvel è un supereroe africano, sovrano di un piccolo stato molto avanzato tecnologicamente. Nel 1965 era stato assassinato Malcom X, il fondatore delle pantere nere. Anche se non ci sono implicazioni dirette tra il fumetto e la nuova stagione dei diritti civili negli Usa, i riferimenti all'immaginario di quel periodo sono evidenti.





Il secondo personaggio black prodotto dalla Marvel fu The Falcon (1969). Ha un passato criminale che ha rinnegato grazie all'incontro con Capitan America, di cui è diventato amico e spalla guerriera. Vola e comunica telepaticamente con gli uccelli. Al ritiro di Steve Rogers, lo sostituirà come nuovo Capitan America. Farà parte dei Vendicatori.

Luke Cage (1972) è uno “hero for hire”, un eroe in affitto. Condannato ingiustamente all’ergastolo, si sottopone a esperimenti che ne potenziano forza e resistenza a ogni tipo di colpo. Decide di combattere il male ma solo a pagamento. La sua base è Harlem, la sua cultura giovanile quella delle gang. Diventa membro dei Nuovi Vendicatori.





Anche l'universo DC comics, concorrente della Marvel, è attraversato dal vento di cambiamento degli anni '60 e '70. In una grande storia di Lanterna Verde («No evil shall escape my sight», 1970) - un supereroe che fa parte di un gruppo selezionato di protettori dell'universo - lo sceneggiatore Denny O'Neil costringe l'eroe a prendere atto che la sua difesa degli individui non è neutra, perché ci sono deboli e forti, poveri e ricchi. Nelle ultime tavole arriva in scena un afroamericano che gli dice: «Ho sentito parlare di te. Lavori per quelli con la pelle blu, e hai aiutato quelli con la pelle arancione. E hai fatto anche un sacco per quelli con la pelle porpora. Però c'è una pelle di cui non ti è mai fregato nulla. La pelle nera. Volevo sapere perché. Me lo sai dire, signor Lanterna Verde?» La risposta è balbettante: «Non... Posso». L'America degli anni '70 è orfana di Martin Luther King, di JFK e del fratello Robert. E non sa rispondere alle domande di chi si sente un americano di serie B.

1988: esce il primo volume di Maus di Art Spiegelman, un graphic novel sull'Olocausto che segnerà la storia del fumetto e commuoverà (e farà indignare) il mondo. Per la prima volta una storia a fumetti sarà premiata con il Pulitzer. Maus spiega l'antisemitismo e il razzismo usando solo personaggi zoomorfi.





Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-SA-NC](#).



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-SA](#).

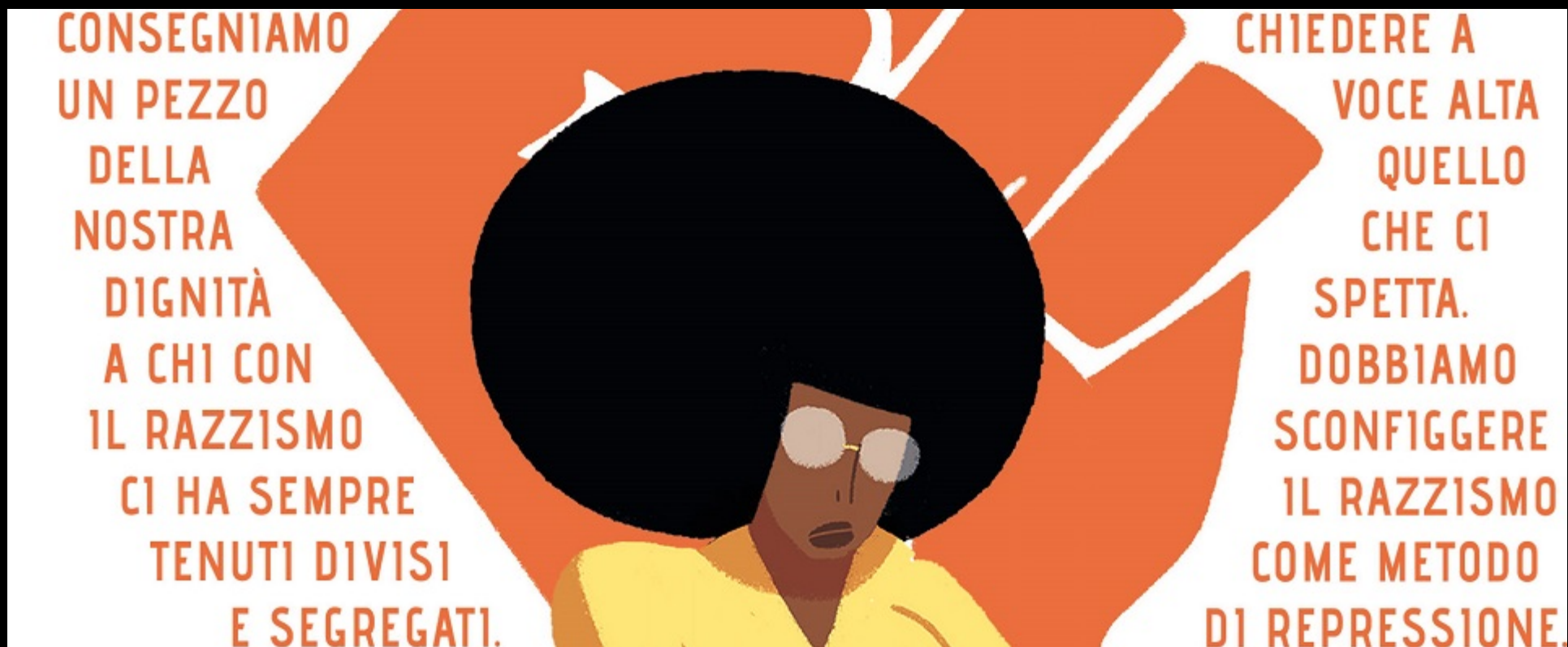
The X-Men sono mutanti, cioè uomini e donne con un cromosoma x nel codice genetico che li rende diversi e più potenti dei sapiens. La Marvel li inventa nel 1963 e li reinventa nel 1975 come esponenti di una diversità soggetta all'emarginazione, rifiutata dal resto del genere umano.

Nel 1993 alcuni disegnatori afroamericani si unirono per fondare una nuova casa editrice, la Milestone Media, in collaborazione con la DC Comics, che mise a disposizione il proprio marchio. L'idea era quella di dare spazio a super-eroi che rappresentassero le minoranze americane, a cominciare da quella black. Si affermò però l'idea che la Milestone realizzasse, con autori neri, personaggi neri per un pubblico nero, e quindi le pubblicazioni soffrirono di autoghettizzazione. Ci furono anche conflitti con la DC, il più celebre dei quali coinvolse una copertina di «Static», in cui un bacio fra afroamericani fu in parte coperto.



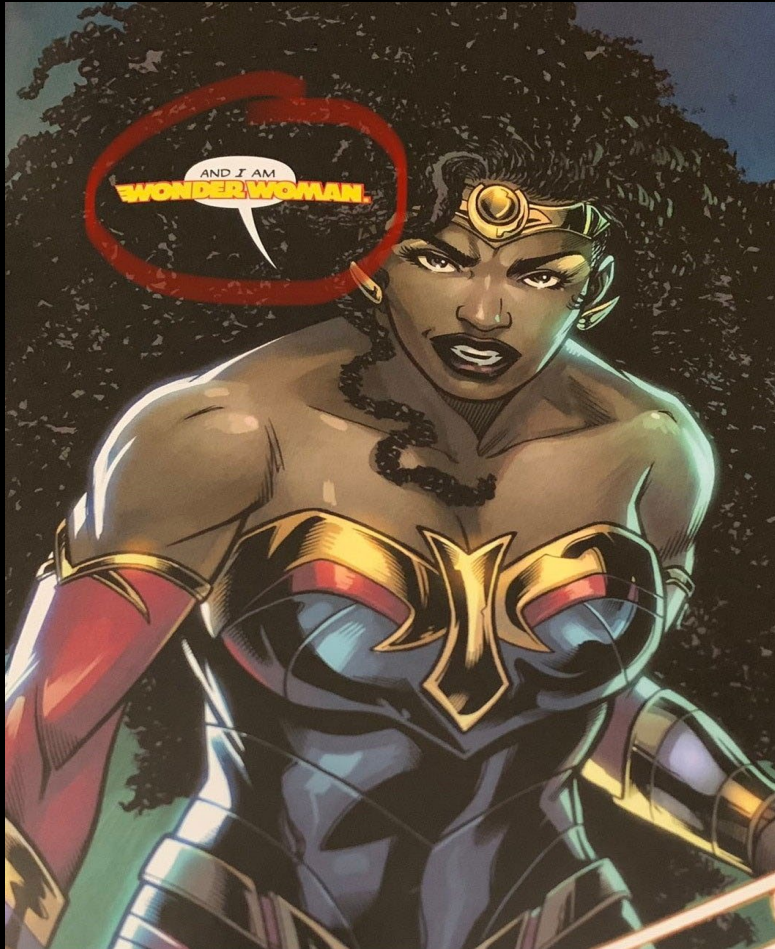
Fumetti consigliati dalla rivista Wired per capire la cultura che precede il movimento «Black lives matter».

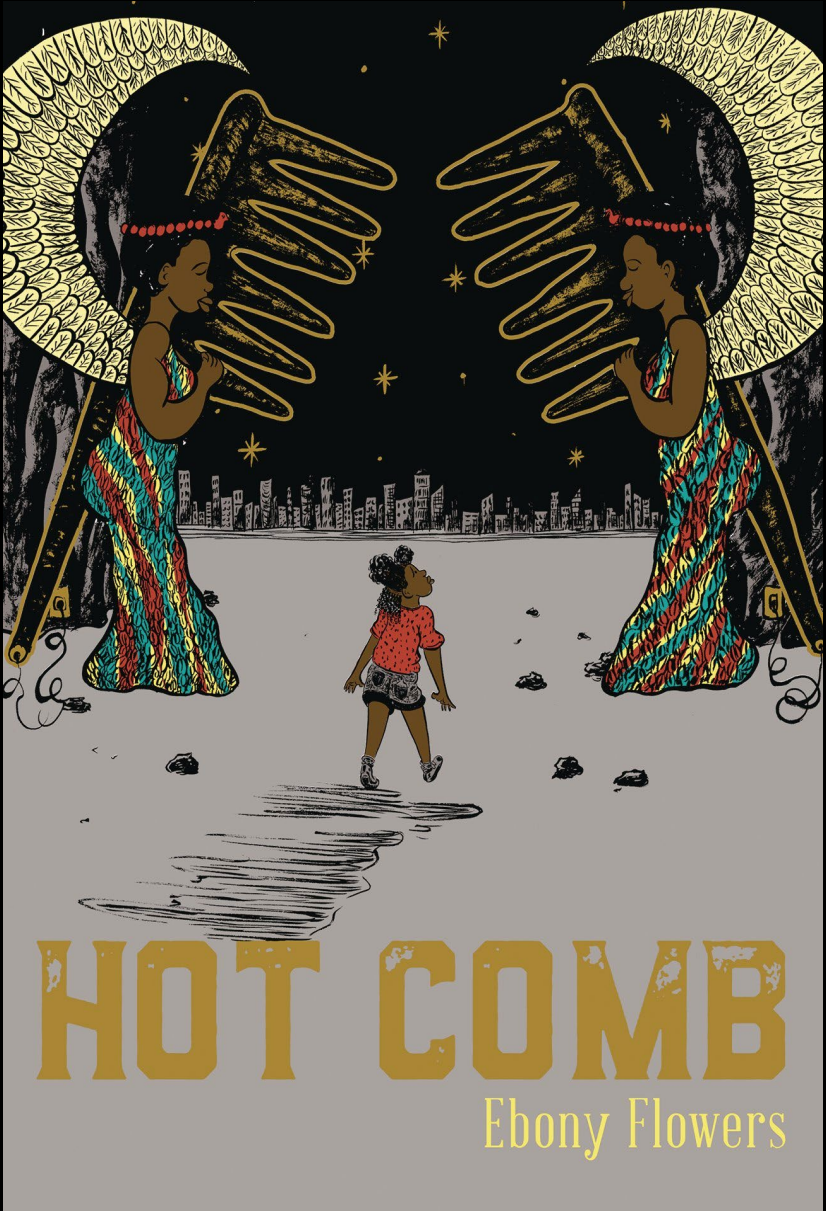
Link «Wired»: <https://www.wired.it/play/fumetti/2020/06/06/fumetti-black-lives-matter/>



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#).

Alitha Martinez, dopo un ventennio (dal 1993) passato a interpretare alcuni storici personaggi della Marvel (principalmente Iron Man) ed essere passata alla Dc Comics disegnando Batgirl, in anni più recenti ha disegnato i primi cinque episodi di World of Wakanda, uno spinoff di Black Panther.





Ebony Flowers, PhD in antropologia fisica, nel 2019 ha pubblicato un libro di racconti a fumetti che ha il suo focus nei capelli afro: Hot Comb, premio Eisner 2020.

«I capelli – spiega Flowers – sono un aspetto importante della nostra vita. I capelli afro parlano del tempo passato insieme. Esprimono intimità. Rimandano alla cultura pop. Sono parte di una storia personale e condivisa con una comunità. La questione dei capelli afro, in America come nel resto del mondo, è intrecciata al retaggio della supremazia bianca, delle classi sociali, della disuguaglianza e del capitalismo. Scegliendo di raccontare storie sui capelli afro, sapevo di intercettare anche molti altri aspetti della vita dei neri».

Link:
<https://drawnandquarterly.Com/press/2019/12/chicago-tribune-interviews-ebony-flowers?>